

COMMISSIONE XIII

AGRICOLTURA

8.

SEDUTA DI VENERDÌ 29 LUGLIO 1988

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARIO CAMPAGNOLI

INDICE

	PAG.
Proposta di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
Senatori Mancino ed altri: Contributo all'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (<i>Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato</i>) (2966)	3
Campagnoli Mario, <i>Presidente</i>	3, 5, 7
Brescia Giuseppe	4
Bruni Francesco	4, 7
Diglio Pasquale	4, 6
Rabino Giovanni Battista, <i>Relatore</i>	3
Stefanini Marcello	5
Zarro Giovanni, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	5

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 11.

NEDO BARZANTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (È approvato).

Seguito della discussione della proposta di legge senatori Mancino ed altri: Contributo all'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (Approvata, dalla IX Commissione permanente del Senato) (2966).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Mancino ed altri: « Contributo all'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia », già approvata dalla IX Commissione permanente del Senato nella seduta del 6 luglio 1988.

Come i colleghi ricorderanno, nella seduta di ieri erano state avanzate richieste di approfondimento soprattutto sulla finalizzazione del contributo triennale previsto per l'Ente in questione. Per consentire tale approfondimento, avevamo richiesto al relatore di avere un incontro informale con i rappresentanti dei vari gruppi parlamentari.

Chiedo pertanto al relatore di riferire su tale incontro.

GIOVANNI BATTISTA RABINO, *Relatore*. Sulla scorta dell'impegno preso ieri mattina in Commissione, nel « caldo » pomeriggio della stessa giornata mi sono incontrato con alcuni capigruppo per esaminare — sia pure a livello informale —

ancora una volta il provvedimento, nel tentativo di trovare una soluzione che ci consenta di arrivare al voto definitivo.

In sostanza, sono state ripetute le problematiche che erano emerse nel dibattito di ieri e l'impegno della maggioranza è stato quello di ribadire la disponibilità ad approvare il provvedimento utilizzando lo strumento dell'ordine del giorno (come richiesto dall'onorevole Martino) per sollecitare il Governo ad affrontare determinate questioni.

Per la verità, devo dire che tale intesa di massima non sembra aver risolto completamente il problema di fondo, quello dei chiarimenti richiesti in merito alla finalizzazione del contributo previsto dal provvedimento. A questo punto, credo che sia doveroso da parte di ciascun gruppo esprimersi chiaramente in seno alla Commissione plenaria.

Colgo l'occasione per ribadire la necessità di indicare i rappresentanti effettivi all'interno dell'Ente in questione da parte delle varie regioni interessate, in quanto finora soltanto la Basilicata ha segnalato i propri rappresentanti. Non sembra infatti ammissibile la gestione commissariale — come da otto anni a questa parte avviene — dell'Ente medesimo: spero che almeno su questo punto si arrivi presto ad una soluzione definitiva.

Desidero ricordare, infine, che presso l'altro ramo del Parlamento il provvedimento è stato approvato all'unanimità. Personalmente, ero convinto che ciò si sarebbe ripetuto anche da noi, non perché dobbiamo essere succubi delle posizioni della Camera « alta », ma perché in quella sede il dibattito è stato ampio e approfondito.

GIUSEPPE BRESCIA. Ho partecipato ieri alla riunione informale dei capi-gruppo. Come ha ricordato il relatore, alcune perplessità, non di carattere ideologico, ma politico, ci inducono a chiedere quei chiarimenti che a tutt'oggi non sono stati acquisiti, prima di arrivare al voto definitivo. Mi riferisco in particolare alle situazioni di carattere finanziario e gestionale dell'Ente: il problema reale che questo provvedimento tende ad affrontare è quello del risanamento della situazione debitoria dell'Ente in questione; tuttavia, attualmente non siamo in grado di conoscere il tipo di programma specifico cui fa riferimento l'articolo unico del provvedimento al nostro esame. Non mi sembra praticabile l'ipotesi di approvare oggi la legge per chiedere domani di venire a conoscenza di tali programmi. A nostro avviso — anzi, lo chiediamo formalmente — la strada da seguire è quella di un rinvio dell'esame del provvedimento alla ripresa dei lavori, in modo da avere il tempo necessario per procedere all'audizione dei rappresentanti dell'Ente e venire così a conoscenza dell'intera problematica.

PASQUALE DIGLIO. Ritengo utile, per l'attività parlamentare, che ciascuna Camera tenga conto del lavoro svolto dall'altra per consentire, in tal modo, una maggiore snellezza nel corso dell'esame in seconda lettura dei provvedimenti. In considerazione delle rilevate esigenze di approfondimento è, quindi, opportuno riferirsi al lavoro svolto dal Senato. Comunque, è imprescindibile l'esigenza di disporre di adeguati elementi di conoscenza riguardanti la materia dei progetti di legge da esaminare ed approvare.

A parte il fatto che è auspicabile che in futuro non vengano sottoposti all'esame del Parlamento provvedimenti legislativi del tipo di quello alla nostra attenzione (il cui scopo sarebbe perseguibile attraverso una corretta programmazione ed utilizzazione dei fondi stanziati nel bilancio dello Stato) per quanto riguarda il presente caso dobbiamo tenere presenti il nostro ruolo e la nostra responsabilità di

parlamentari. Occorre, pertanto, chiedersi se sia disponibile tutta la documentazione necessaria per conoscere approfonditamente la materia in esame. Mi riferisco all'attività svolta negli anni passati dall'Ente di cui ci occupiamo, ai suoi programmi di investimento, al suo tipo di organizzazione, attuale e futura, ai suoi rapporti con gli enti locali. Dobbiamo, infatti, essere consapevoli del modo in cui i mezzi finanziari, di cui dotiamo l'Ente, verranno utilizzati.

Se la documentazione relativa al dibattito svoltosi al Senato è disponibile e se è possibile conoscere la destinazione dei fondi da assegnare all'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania ed Irpinia, a mio avviso si può procedere all'approvazione della proposta di legge.

In mancanza, invece, di sufficienti dati conoscitivi, nella mia qualità di parlamentare non mi sento in grado di esprimere un giudizio sul provvedimento in esame.

FRANCESCO BRUNI. Come ha ricordato il relatore, al Senato si è svolto un approfondito dibattito sulla proposta di legge in esame, al termine del quale tutti i gruppi, a parte alcune osservazioni critiche, hanno concordato sull'approvazione.

Il gruppo della democrazia cristiana, pertanto, ritiene che esistano concrete possibilità di giungere all'approvazione definitiva della proposta di legge.

In un momento nel quale si dibatte molto sui limiti del bicameralismo — e desidero sottolineare che personalmente sono a favore di tale tipo di sistema — occorre osservare che alcune lentezze imposte dal doppio esame potrebbero essere evitate se la Camera che discute su una proposta di legge in seconda lettura si riferisse ampiamente al dibattito già svolto nell'altro ramo del Parlamento. Ritengo, quindi, che la nostra Commissione, rifacendosi al dibattito svoltosi al Senato, al quale hanno ampiamente partecipato tutti i gruppi, potrebbe approvare all'unanimità o, quanto meno, con il consenso degli esponenti della maggioranza, il provvedimento al nostro esame.

Colgo l'occasione per riferire che la nostra Commissione è stata accusata di « arroganza » da un'altra Commissione. Non siamo arroganti ! Abbiamo, piuttosto, sempre ricercato il confronto sui problemi concreti e desideriamo che esso si svolga anche stamane, per consentire l'approfondimento delle questioni di cui ci stiamo occupando.

Esistono diverse soluzioni possibili. Per esempio, possiamo approvare la proposta di legge e, successivamente, procedere ad audizioni delle parti interessate; tuttavia a tale ipotesi si potrebbe obiettare che è preferibile svolgere le audizioni prima dell'approvazione. Occorre, però, considerare che l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania ed Irpinia sta passando da una gestione commissariale ad una gestione ordinaria e che sarebbe opportuno, in tale fase, assicurare la disponibilità dei fondi necessari ai fini istituzionali dell'Ente stesso.

Siamo inoltre consapevoli che, pur approvando la legge in data odierna, i contributi non giungerebbero immediatamente all'Ente interessato; ma, in ogni caso, sarebbe consentito l'avvio delle procedure necessarie per rendere i fondi disponibili nel momento in cui la gestione ordinaria verrà insediata. Verrebbero, in tal modo, assicurate maggiori possibilità operative all'Ente.

Può essere considerata, inoltre, l'ipotesi dell'approvazione di un ordine del giorno nel quale sia sottolineata l'esigenza di giungere rapidamente alla piena funzionalità dell'Ente, nonché l'importanza di specificare cosa si intenda, in concreto, per valorizzazione ed utilizzazione dell'acqua. Un incontro nel mese di settembre con i nuovi amministratori potrebbe, inoltre, consentirci di conoscere i loro programmi.

Il gruppo della democrazia cristiana ritiene che tali proposte non impediscano di giungere, entro stamane, all'approvazione del provvedimento, soprattutto in considerazione del fatto che al Senato esso ha raccolto il consenso di tutti i gruppi. Tuttavia, si dichiara disponibile

ad esaminare possibili soluzioni alternative.

PRESIDENTE. L'onorevole Diglio ha rivolto una domanda specifica alla quale devo rispondere in senso negativo, in quanto non disponiamo della documentazione da lui richiesta.

Effettivamente, essendo noi in sede di seconda lettura della proposta di legge, dobbiamo ritenere che il Senato abbia avuto maggiori possibilità di approfondire la materia oggetto del provvedimento.

A questo punto, ci troviamo di fronte alle proposte dell'onorevole Diglio e dell'onorevole Brescia di rinviare l'esame del provvedimento e a quella dell'onorevole Bruni di procedere all'approvazione, ferma restando la possibilità di una successiva verifica.

Personalmente, ritengo che l'eventuale approvazione nella seduta odierna non escluderebbe la possibilità di procedere ad un approfondimento a settembre. Invito, comunque, i commissari ad esprimersi sulle proposte avanzate.

MARCELLO STEFANINI. Pur apprezzando il buon senso dell'onorevole Bruni, mi sembra, tuttavia, che molti di noi avvertano l'esigenza di approfondire la questione. Il gruppo comunista non ha pregiudizi, ma ritiene più opportuno acquisire le dovute informazioni e, quindi, rinviare l'esame a settembre, alla ripresa dei lavori parlamentari.

Aggiungo che, qualora la nostra proposta non venisse accolta, ci troveremmo nelle condizioni di non poter approvare il provvedimento nella seduta odierna.

GIOVANNI ZARRO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Signor presidente, onorevoli colleghi, intervengo in questa fase del dibattito per soddisfare la richiesta, avanzata nella seduta di ieri dall'onorevole Martino, in merito alle condizioni nelle quali si trova oggi l'Ente in questione. Comprendo perfettamente che, alla luce delle proposte formulate dai vari commissari, il mio intervento non susciterà molto interesse; tuttavia ri-

tengo ugualmente opportuno illustrare le condizioni in cui si trova l'Ente.

L'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia versa in una grave situazione economica ed ha accumulato debiti per oltre 32 miliardi dal 1979 al 31 dicembre 1987.

Le cause di tale indebitamento sono da ricercarsi in primo luogo nel mancato avvio a regime dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno; in secondo luogo nell'appesantimento degli oneri finanziari per ritardi nell'incasso dei crediti verso le amministrazioni pubbliche concedenti in rapporto alle correlative esposizioni verso imprese, banche, ENEL, tutti produttivi di elevati interessi bancari; in terzo luogo nell'elevata entità degli interessi passivi (8 miliardi nel 1987) determinata da mutui ed anticipazioni bancarie.

Occorre rilevare che i proventi dell'Ente sono costituiti essenzialmente dal riconoscimento di aliquote forfettizzate di spesa di lavori in concessione, particolarmente dall'agenzia per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, nonché dal contributo annuale a carico del Ministero dell'agricoltura per spese di funzionamento, pari ad un importo di 650 milioni, fermo ai valori del 1979, che rappresenta un'incidenza modesta sul fabbisogno annuale di parte corrente.

Allo scopo di fronteggiare tale situazione, è stata presentata la proposta di legge oggi al nostro esame, tesa a fornire all'Ente un contributo di 45 miliardi (suddiviso nel triennio 1988-1990) per la valorizzazione e l'utilizzazione delle risorse irrigue.

Questa è la risposta alla domanda formulata dall'onorevole Martino, alla quale vorrei aggiungere qualche considerazione. È del tutto evidente che la spiegazione da me fornita a nome del Governo si inserisce nell'ambito delle spese correnti, mentre la motivazione che sorregge la proposta di legge si collega alle spese di investimento, sicché potrebbero insorgere talune difficoltà anche sotto il profilo della contabilità e della rendicontazione.

Prendendo spunto dall'onorevole Brescia, il quale afferma che si tratta di un problema di carattere non ideologico, ma pratico, vi pongo ora una questione. Qualora rinviassimo l'approvazione della proposta di legge a settembre, a causa dei tempi amministrativi riguardanti la contabilità dello Stato, il Ministero forse potrebbe essere nelle condizioni di emettere il decreto di trasferimento dei fondi a novembre o dicembre; si determinerebbe in tal modo un ulteriore aumento degli interessi passivi.

Poiché esiste questo « buco » (a prescindere dall'accantonamento da utilizzare) al quale Parlamento e Governo debbono far fronte, nel caso in cui si assuma la determinazione di cui al provvedimento in esame entro questo esercizio finanziario sarà forse possibile evitare una ulteriore lievitazione degli interessi passivi.

Il Governo trova giusta la riserva avanzata in questa sede da più parti circa l'utilità di conoscere prima — e non dopo l'approvazione della legge — i programmi di investimento dell'Ente; a tale proposito faccio presente che il Parlamento può sempre ricorrere allo strumento regolamentare per chiedere al Governo di fornire notizie concrete circa l'utilizzo delle somme di cui al provvedimento medesimo.

La proposta avanzata dall'onorevole Bruni potrebbe essere accolta al fine di acquisire quegli elementi oggettivi di informazione che a tutt'oggi mancano. Resta il fatto che comunque si dovranno stanziare 32 miliardi di lire per coprire i debiti dell'Ente, compresi gli interessi passivi dovuti al ritardo con il quale questa Commissione adotterà le opportune decisioni sul provvedimento in questione. La prudenza potrebbe consigliare di approvare la proposta di legge per evitare ulteriori danni all'erario.

PASQUALE DIGLIO. Dopo l'intervento dell'onorevole Stefanini non si può non prendere atto della difficoltà oggettiva di arrivare all'approvazione del provvedimento al nostro esame. D'altra parte, ciò

che ha detto poco fa il rappresentante del Governo rappresenta un contributo utilissimo al dibattito, poiché ci ha dato modo di rilevare l'esistenza di un duplice ordine di problemi: il primo riguarda gli aspetti della gestione, l'altro quelli dell'investimento.

Alla luce di queste considerazioni — finanziarie, tecniche, gestionali — il provvedimento che stiamo esaminando è indubbiamente insufficiente. Approfitto pertanto dell'occasione per invitare il Governo — nel momento in cui approveremo questa legge — a indicarci gli interventi necessari per arrivare ad una gestione imprenditoriale dell'Ente, che permetta cioè di raggiungere un punto di equilibrio fra entrate e uscite.

FRANCESCO BRUNI. L'intervento del rappresentante del Governo (che, a mio avviso, ha fatto presente l'utilità pratica di arrivare ad una conclusione rapida) mi induce a ritirare la mia precedente proposta.

PRESIDENTE. Desidero ricordare ai colleghi che stiamo esaminando una proposta di legge di iniziativa parlamentare; non possiamo, pertanto, rivolgerci al Governo per adempimenti che fanno capo al Parlamento.

Posso assicurare che mi farò interprete delle richieste che sono state avanzate in merito a questo provvedimento (tramite i nostri uffici), in modo da avere alla ripresa dei lavori in settembre tutto il materiale necessario per una rapida decisione. Rinvio pertanto il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 11,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO